

Verso il convegno di Perugia del PCI

# Esperienze unitarie in Toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 4. Il voto del 28 aprile ha determinato in Toscana una situazione per certi aspetti nuova e ha sensibilmente modificato la topografia politica della regione.

Si è avuto, infatti, un generale balzo a sinistra e il nostro partito — per la prima volta — ha superato la DC sfiorando il 40 per cento, con un aumento, rispetto al 1958, di 121.280 voti e, in percentuale, del 4,13 per cento. Le conseguenze politiche del voto sono state, senza dubbio, notevoli: è diventata praticamente impossibile la costituzione del centro-sinistra a livello regionale e tale impossibilità sussiste per sei (fra cui Firenze) delle nove province (oltre che per centinaia) di amministrazioni locali dove il Partito comunista ha, da solo, la maggioranza assoluta.

Gli sviluppi successivi ai risultati elettorali hanno confermato che non si è trattato di un inatteso exploit, di una manifestazione irrazionale di protesta dello elettorato — come tentarono di far credere le preoccupate inchieste dei giornalisti borghesi e le non meno risibili indagini sociologiche —, ma del risultato logico di un processo unitario, la cui matrice deriva dalle lotte rivendicative, dai grandi movimenti sindacali che già avevano trovato sbocco nella costituzione di comitati unitari per la soluzione dei problemi cronici dell'agricoltura, per la elaborazione di piani di programmazione democratica, per la individuazione di zone omogenee e di comprensori, per una politica di edilizia popolare volta a sottrarre le aree fabbricabili alle sottocanti ipoteche della speculazione.

Questa maturazione democratica, questa più diffusa presa di coscienza delle contraddizioni economico-sociali della Regione e delle responsabilità politiche connesse, va vista, perciò, dialetticamente collegata al movimento reale delle masse per un radicale rinnovamento delle strutture (e prima tutti dell'arcuato rapporto della mezzadria) e per una inversione dell'indirizzo politico nazionale. Qui sta la ragione prima del successo dei comunisti.

Oggi questo processo unitario, malgrado le stanche evocazioni anticomuniste moro-doroteo e il sottile ricatto verso il Partito socialista, va avanti e si consolida. Va avanti attraverso iniziative unitarie di largo interesse nelle quali la diversità ideologica dei contratti non impedisce di trovare un comune denominatore sulle questioni economiche e sociali più scottanti, dando vita ad una collaborazione di classe che prefigura e al tempo stesso sollecita una esperienza politica a livello di vertice. Centro di coordinamento e di stimolo di queste iniziative è l'Unione regionale delle province che ha realizzato, con pieno successo di adesioni (fra cui il Comune di Firenze), un importante convegno sulla programmazione.

Ma non si tratta di un caso isolato: sempre a Firenze, ad esempio, in Palazzo Vecchio si sta lavorando in collaborazione con i Comuni contermini per la stesura di un piano intercomunale; a Grosseto è stato costituito un ufficio studi per la stesura di un piano economico in cui trovino la loro giusta collocazione i problemi dello sfruttamento delle forze endogene, dell'agricoltura, delle miniere e del turismo; a Pisa è stato istituito da parte dell'Amministrazione provinciale un ufficio studi per lo sviluppo economico e a Pontedera si è svolto un convegno per la urbanizzazione della zona; a Livorno sono già stati individuati i comprensori ed è stata largamente applicata la legge 187 per il reperimento di aree per l'edilizia popolare (tale applicazione, nel contatto con altre esperienze, la validità di un tale orientamento e a discutere criticamente su quanto è stato fatto in Toscana e nelle altre regioni. Ma soprattutto sarà necessario richiamare l'attenzione di tutto il partito alla prospettiva nuova che si apre per il movimento democratico italiano e che ha il suo fulcro nelle quattro regioni dell'Italia centrale).

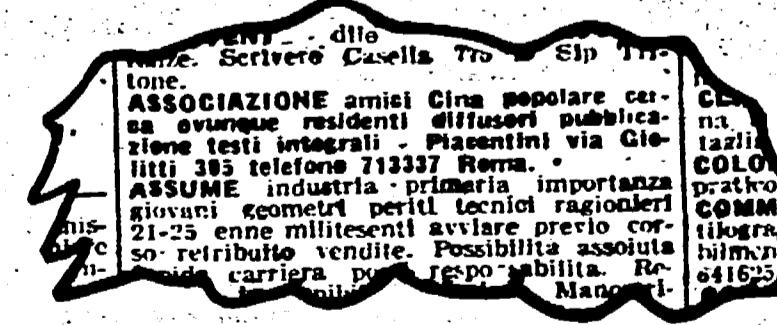
Giovanni Lombardi

## Aria fritta

Da qualche tempo a questa parte la propaganda anticomunista ha trovato nuovi adepti e imbonitori. Sono coloro che compongono i gruppi e gruppetti vari specializzati nel compito di attaccare — da sinistra, anziché da destra — il nostro partito. Sono nell'illusione che i miti del più rovente anticomunismo infantile di questa «aria fritta» del momento operato — possono avere un qualche risultato là dove falliscono miseramente quelli del riformismo spicciolo e accomodante alla Saragat.

E così che vengono fatti circolare in gran copia opuscoli e libelli, bollettini e giornali di ogni tipo, stampati all'antico, talvolta chiamandosi a fantomatiche e molteplici associazioni di «amicizia con la Cina», nei quali l'illustrazione di una pseudo-politica riformatoria si accompagna allo spargimento a piena mani delle più volgari e ignobili calunie contro il PCI, la sua politica e i suoi dirigenti. Tutto questo in nome di una «purezza ideologica» di cui si fidelizza al marxismo — che noi scommetiamo seconda codesti imbonitori, abbandonato, e che albergherebbero invecimarcescibili nelle loro menti.

Non stiamo certo qui a discutere con questi filosofi da stracazzo. Ci preme di più e ci sembra molto più necessario sottolineare l'elemento di paura e propria proboscide che comincia ad emergere dai loro attacchi contro la no-



Questa inserzione pubblicitaria è apparsa nella rubrica degli annunci economici del *Messaggero* domenica 1° settembre

stra linea della via italiana stampati a centinaia di migliaia di copie, e si è arrivati al punto che gli incaricati della distribuzione vengono reclutati per il percorso inserzioni pubblicitarie sui giornali della borghesia.

La «purezza» degli imbonitori — di sinistra — è senza dubbio pagata bene. Non sappiamo da chi, ma sappiamo che questo nuovo tipo di attacco al nostro partito giunge assai gradito alle orecchie dei gruppi reazionari del nostro paese.

Certo, però che se, nonostante le loro illusioni, questi mercatatori nel torbido debbono recitare a pagamento i distributori del loro materiale, non sembra che molti sensi essi riusciano fra i lavoratori onesti, i quali sempre sanno distinguere le ragioni d'essere.

E solo di provocazione si può parlare — diciamo anche questa — quanto si considera l'eccezione larghezza di mezzi di cui disponono i nuovi servitori dell'anticomu-

nismo; i loro libelli vengono stampati a centinaia di migliaia di copie, e si è arrivati al punto che gli incaricati della distribuzione vengono reclutati per il percorso inserzioni pubblicitarie sui giornali della borghesia.

La «purezza» degli imbonitori — di sinistra — è senza dubbio pagata bene. Non sappiamo da chi, ma sappiamo che questo nuovo tipo di attacco al nostro partito giunge assai gradito alle orecchie dei gruppi reazionari del nostro paese.

Certo, però che se, nonostante le loro illusioni, questi mercatatori nel torbido debbono recitare a pagamento i distributori del loro materiale, non sembra che molti sensi essi riusciano fra i lavoratori onesti, i quali sempre sanno distinguere le ragioni d'essere.

Si è appreso infine che la

Parte civile al processo di

## Alto Adige

# La Volkspartei propone il ricorso all'ONU

Il partito d.c. di lingua tedesca tende a provocare una nuova ondata di agitazioni nazionalistiche?

Due esplosioni in Val Pusteria

Dal nostro inviato

BOLZANO. 4.

Un appello all'Austria per riproporre il problema altoatesino nelle istanze internazionali (ONU), la Corte per la tutela dei diritti dell'uomo? e una sorta di «ultimo atto» al governo italiano sono contenuti nella risoluzione che l'esecutivo della Sud Tiroler Volkspartei ha emesso questa sera, al termine di una riunione svoltasi durante l'intera giornata.

La risoluzione del partito unico di lingua tedesca prende lo spunto dalla sentenza di Trento per esprimere, in termini piuttosto moderati, il rammarico perché il tribunale non abbia ritenuto responsabili di un reato passibile di condanna i carabinieri imputati, nonostante la convintione diffusa nella popolazione che i maltrattamenti denunciati dai detenuti altoatesini fossero ampiamente provati (in proposito, il documento cita anche la morte improvvisa di due sospetti terroristi).

Ma questa moderazione nella forma non nasconde la sostanziale intransigenza delle condizioni poste dalla SVP per continuare lo stesso dialogo (iniziativo in seno alla «commissione dei diciannove») — che dovrebbe condurre a una riforma dello Statuto di autonomia. La SVP chiede «una particolare tutela costituzionale dei diritti fondamentali e delle libertà dell'uomo per tutti gli appartenenti alla minoranza sudtirolese», il che appare legittimo e comprensibile. In concreto, tuttavia, «esige dal governo italiano e dal Parlamento: 1) il deferimento delle responsabilità dell'ordine pubblico alla provincia e l'instaurazione di un rapporto di proporzionalità etnica nelle forze di polizia e in tutti gli uffici amministrativi di ogni ordine e grado in Alto Adige; 2) la instaurazione di un rapporto di proporzionalità etnica tra i tribunali e nell'amministrazione della giustizia; 3) una garanzia particolare che «nessun sudtirolese venga sottratto ai suoi giudici naturali».

Non è pensabile che degli uomini politici esperti come sono i dirigenti della SVP non avvertano la contraddizione tra simili rivendicazioni e l'appello che essi rivolgono all'Austria. E' dunque da ritenere che la SVP voglia, più che arrivare ad una discussione costruttiva, dare l'avvio ad una nuova ondata di agitazione nazionalistica. D'altra parte, occorre anche riconoscere che un simile appello trova una sua giustificazione nella miopia e ingiustificata «decisione del governo italiano di rinviare l'incontro italo-austriaco che era già fissato, e che costituisce la sede naturale» fra i due contraenti del Trattato di Parigi, per una discussione sulla questione altoatesina.

Tuttavia, si pare evidentemente che la SVP voglia continuare nel suo vecchio gioco, volto a «tenere» continuamente aperto il problema dell'Alto Adige come un motivo di dissidio e di contrasto a livello internazionale, anziché sul piano interno italiano, come sarebbe più giusto.

Nor crediamo infatti che proprio nell'ambito della Costituzione italiana, con una classe operaia italiana e il nostro partito giungano assai gradito alle orecchie dei cittadini altoatesini.

Il fatto è che la SVP, anziché fare appello alle masse popolari altoatesine, stimolare la loro coscienza democratica, far trovare loro un profondo terreno di incontro con le forze avanzate dei lavoratori italiani, per un generale avanzata dei principi di autonomia e dei diritti costituzionali, preferisce isolare queste masse entro una problematica nazionalistica che non ha una reale ragione d'essere.

E solo di provocazione si può parlare — diciamo anche questa — quanto si considera l'eccezione larghezza di mezzi di cui disponono i nuovi servitori dell'anticomu-

Trento contro i dieci carabinieri ha impugnato la sentenza assolutoria.

Due violente esplosioni, infine, sono state udite questa sera, verso le 22.30, in Val Pusteria, presso Brunico. Secondo l'opinione dei reparti del servizio di vigilanza, esse sarebbero avvenute all'imbocco della Valle Aurina.

Mario Passi

In Alto Adige

I nazisti preannunciano nuove ondate di terrorismo

MONACO. 4.

L'organo dei neonazisti tedesco-occidentali N. Z. und S. Unser Zettling pubblica un'intervista con un non meglio identificato «dottor X» in cui quest'ultimo, con un non meglio

intervista

a un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui

quest'ultimo, con un non meglio

identificato «dottor X» in cui